



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto: M. Da Pozzo

Ru de Fanes

VALLE DI SAN PIETRO. UNA DONNA ALLA GUIDA DELLA REGOLA

Il 22 febbraio scorso, i giornali locali riportavano la notizia della storica nomina di una donna, la Signora Manuela Pradetto Bonvecchio, alla presidenza della Regola di Valle di San Pietro di Cadore. La cosa non può che farci piacere anche perché, come qualche giornalista pare aver dimenticato, ad aprire la strada in questo senso furono proprio le Regole d'Ampezzo ben 16 anni orsono: il 25 settembre 2006 venne infatti eletta presidente dell'ente ampezzano la Signora Cinzia Ghedina, che lo guidò fino alla primavera 2011.

continua in seconda pagina

AMPLIAMENTO PISTE IN CRISTALLO

La Deputazione Regoliera ha approvato lo svincolo, con destinazione turistica, di una superficie di 24.223 mq. in località Son Forcia, al fine di consentire alla società Faloria S.p.A. un intervento di allargamento della pista di sci alpino detta "Padeon". Si tratta di un ampliamento di alcuni tratti di una pista già esistente, su entrambi i lati, che estendono l'area sciabile della zona, già inclusa nel Piano di Sviluppo Turistico delle Regole.

La società richiedente vincolerà una

superficie equivalente di terreno agli usi agro-silvo-pastorali, a favore delle Regole, con area identificata in località Col da Varda.

AREA SERVIZIO CAMPER A SOCOL

Ha incontrato, invece, il parere contrario della Deputazione Regoliera un progetto presentato per la realizzazione di un'area attrezzata per i camper a Socol, che prevedeva la sistemazione e l'organizzazione di una superficie di circa 5.400 mq. da riservare alla sosta dei caravan. Il luogo avrebbe dovuto essere un

punto di sosta a pagamento per questo tipo di veicoli che, soprattutto d'estate, creano non pochi disagi quando sostano a lato strada anche di notte.

Nonostante il parere favorevole espresso dalla Giunta al progetto, la Deputazione ha respinto a maggioranza la proposta, che quindi non è stata accolta.

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI

È convocata per domenica 24 aprile 2022 (domenica "in Albis"), alle ore 16:00 presso l'Alexander Girardi Hall di Pontechiesa, l'annuale assemblea dei Regolieri, che finalmente potrà essere riunita negli spazi consueti dopo le emergenze sanitarie di questi ultimi due anni.

La Deputazione Regoliera definirà a breve l'ordine del giorno della riunione e l'invito personale sarà trasmesso a domicilio a tutti gli aventi diritto.

Si ricorda che i Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo possono partecipare all'Assemblea presentando la loro richiesta ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Laudo: "Al Consorte Regoliere non residente a Cortina d'Ampezzo è tuttavia riconosciuto il diritto di partecipare alle assemblee con diritto di voto ma senza facoltà di delega, a condizione che presenti specifica domanda scritta alla Comunità delle Regole d'Ampezzo. Tale diritto può essere validamente esercitato a partire dalla prima Assemblea Generale della Comunità successiva alla data di protocollo della domanda. Il diritto decade nuovamente in caso di mancata partecipazione all'Assemblea Generale senza valido e giustificato motivo".

Per qualsiasi chiarimento è possibile contattare la Segreteria delle Regole.

CONFETTI ROSSI IN CIASA DE RA REGOLES



Foto D. Lancedelli

Congratulazioni alla dottoressa Ilaria Lancedelli, seria ed efficiente collaboratrice del Museo Rimoldi, che il 10 marzo scorso, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico" discutendo la tesi: *Il collezionista Mario Rimoldi attraverso il suo archivio*.

Il risultato raggiunto è frutto di sacrificio, impegno e determinazione. Sia questa la prima tappa verso tante altre soddisfazioni. Ad maiora!

A. Alberti

dalla prima pagina

Al di là di ogni fin troppo prevedibile, quanto ripetitiva, considerazione riguardante i ruoli della donna nella società, il pensiero corre spontaneo alle nostre nonne e bisnonne: donne forti e coraggiose che, con mani sapienti e operose, seppero sostenere la non semplice economia agro-pastorale delle terre di montagna. Autentiche custodi della tradizione, queste "antiche madri" seppero interpretare il territorio in cui erano nate e dove si erano trovate a vivere con sensibilità e rispetto verso la natura, fantasiose e attente a quanto da essa potevano trarre per il sostentamento non solo dei figli, spesso numerosi, ma anche dei componenti anziani e malati della famiglia. Il tutto con disarmante naturalezza e sempre con serena fiducia nella Provvidenza.

Quando poi l'avvento del turismo cominciò a trasformare l'economia di montagna, chi dimostrò fin da subito straordinaria intraprendenza e vivace spirito imprenditoriale nella conduzione delle prime aziende alberghiere furono proprio le donne: forti dell'esperienza e della naturale propensione alla gestione della famiglia e all'ospitalità, seppero andare oltre il cosiddetto orticello aprendosi, con sguardo lungimirante, al mondo e dimostrando grande capacità di programmazione. Tutto ciò rimanendo sempre ben radicate nel territorio, rispettato perché amato: donne regoliere nell'anima dunque, donne che probabilmente non pronunciarono mai termini quali valorizzazione e tutela, ma di certo li vissero in maniera autentica. Complimentandoci con la neo eletta le auguriamo buon lavoro nel delicato e impegnativo incarico assunto. Che un occhio sia sempre puntato al nostro piccolo angolo di mondo e l'altro all'universo circostante e che ogni scelta possa essere il frutto di quel dosato equilibrio che certamente non mancò alle donne di un tempo.

EMERGENZA BOSTRICO: VAIA E SICCATÀ TRA LE CAUSE

Ai danni arrecati nei boschi dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018 e dalle successive pesanti nevicate nel 2019-2020, si stanno sommando quelli causati dal Coleottero Scolitide detto "Bostrico tipografo" (*Ips typographus* L.). Questo insetto non è certo ignoto nella conca di Ampezzo: un secolo fa (dal 1920 al 1923) una sua infestazione subentrò alle distruzioni causate della guerra. Piante morte e deperienti giacevano tra il terreno ingombro di baraccamenti e sconvolto da buche, trincee, camminamenti, con fili spinati tesi tra pianta e pianta e in ogni luogo; anche gli alberi apparentemente vitali celavano profonde ferite da schegge di granate e da pallottole di shrapnel, per cui si creò un campo adattissimo per il rapido moltiplicarsi dello Scolitide. Per due anni i boschi ampezzani furono percorsi da numerose squadre di tecnici e di boscaioli; grandiosi bracieri di legname infetto continuamente ardevano in ogni angolo del territorio; si dovettero abbattere 72.000 piante, in massima parte poi incendiate insieme ad una grande quantità di altro legname rimasto nel bosco con la guerra.

In condizioni ordinarie il Bostrico è presente (si può dire endemico) nei soprassuoli di abete rosso e vi svolge anche un ruolo ecologico (ad esempio, di alimento per i picchi). D'ordinario le larve e gli adulti compromettono la funzionalità degli abeti rossi che li ospitano, fino a causarne la morte: le piante colpite sono però facilmente individuabili per tempo e quindi, con una buona gestione forestale attiva, i danni sono contenuti e circoscrivibili. Dopo eventi calamitosi (come

cento anni fa e di recente con Vaia) il Bostrico, diventando pandemico, parte dalle piante rimaste a terra per lungo tempo per colpire in maniera preoccupante più ampie superfici, attratto soprattutto da abeti rossi sottoposti a stress. Ne favoriscono lo



sti non soggiacciono ai tempi umani e alle aspettative di beni e servizi che si attendono dai boschi, in misura massima a Cortina, dove essi sono fondamento non solo della produzione legnosa e della protezione dei versanti, ma anche del paesaggio e dell'ambiente, essenziali per il turismo. Nel settembre 2021 la Regione Veneto ha dato indicazioni operative e amministrative con delle "linee guida per la difesa dei popolamenti forestali dal bostrico tipografo". Nei boschi di produzione va verificata la presenza del Bostrico nella zona periferica al nucleo colpito, anche su piante apparentemente sane, procedendo al taglio, esbosco e scortecciatura prima che gli adulti inizino nuovamente a sfarfallare. Se l'utilizzazione avviene entro qualche mese dall'attacco le caratteristiche tecnologiche del legname non subiscono modifiche, risultando quindi ancora economicamente appetibili. Nelle foreste a prevalente funzione protettiva è necessario evitare la scopertura del suolo, rilasciando anche piante colpite in piedi e tagliando a fasce

sviluppo i caldi estivi, le temperature più elevate della norma e/o l'aridità nelle stagioni intermedie.

Le Regole d'Ampezzo hanno finora recuperato quanto più possibile del materiale legnoso a terra, evitando così un'infestazione ben più disastrosa (come lo è nell'Alto Cordevole). Michele Da Pozzo ha tenuto costantemente al corrente i lettori del Notiziario Ciasa de ra Regoles: i Regolieri sono dunque coscienti del problema e di come affrontarlo, cercando di limitarne i danni. In questo caso non si può "lasciar fare alla natura", che ha certo i suoi dinamismi; tuttavia, que-

lungo le curve di livello per realizzare con i tronchi abbattuti opere di difesa temporanee dalla caduta di sassi e impedire la formazione di valanghe. Per applicare tali linee guida è necessario considerare, con elevata professionalità, le varie situazioni fitosanitarie che si presentano ed i conseguenti aspetti economici, logistici e tecnologici.

Poiché la questione sembrava sottovalutata a livello politico, la Fondazione Montagna e Europa - A. Colleselli ha promosso all'inizio del 2022 un documento di sensibilizzazione per la Regione e per gli Enti della Provincia

di Belluno. In realtà la Regione Veneto non era stata inerte, conducendo metodici monitoraggi ed altre iniziative, positive ma non sufficienti per affrontare la gravità del problema. Il 23 febbraio il Consiglio Regionale del Veneto all'unanimità ha impegnato la Giunta e il Presidente ad attivarsi per intraprendere opportune azioni, erogare adeguati sostegni economici per il taglio e l'esbosco degli alberi e prevedere un appropriato ristoro per la bonifica ed il successivo reimpianto di specie legnose. Se ci sono ora migliori condizioni di sostegno pubblico e si possono concretamente auspicare finanziamenti adattati al caso, la responsabilità di attivare gli

interventi necessari sembra rimanere sempre in capo ai proprietari dei boschi.

Per contrastare la pullulazione bisogna agire rapidamente, e così hanno fatto le Regole d'Ampezzo individuando i focolai di Bostrico (anche piccoli) in 93 particelle forestali; ora stanno accingendosi ad affrontarli, cominciando prima degli sfarfallamenti del coleottero. A queste azioni di contrasto dinamico ne potranno seguire altre di contenimento, a seconda dello sviluppo della pullulazione (legato all'andamento climatico) e dei soprassuoli sui quali si riversa: sarà più agevole arrestarla dove il bosco è misto (soprattutto con larice),

pluristratificato e con classi di età più diversificate. Il danno da Bostrico rischia invece di essere elevato laddove l'abete rosso è la specie pressoché esclusiva e la rinnovazione naturale è difficoltosa.

Ancora una volta, le Regole d'Ampezzo stanno agendo in maniera esemplare, mobilitando le proprie forze per svolgere compiti impegnativi a difesa del proprio patrimonio forestale, completamente compenetrato con la loro stessa essenza ed identità.

Orazio Andrich
Presidente Ordine dei dottori forestali della Provincia di Belluno

BOSTRICO SULLA PROPRIETÀ REGOLIERA

Nello scorso autunno è stato effettuato il monitoraggio dei boschi attaccati da bostrico sulla proprietà regoliera, dando per scontato che la situazione rilevata rimarrà ferma fino al prossimo rientro in attività vegetativa, ma che la pullulazione potrebbe evolvere ulteriormente in maniera negativa nella prossima estate, anche a causa della estrema siccità degli ultimi mesi. A fine ottobre risultavano colpite 3400 piante di abete rosso, per un volume cormometrico di 4720 metri cubi. Fatte

salve due aree del distretto di Fedèra (Pian del Legname e Val Fuira/Van dei Zerve), colpite in maniera abbastanza estesa per una decina di ettari e prossime a due aree pesantemente colpite dalla tempesta Vaia, tutte le altre zone infestate si riducono a singoli gruppi di 10-20 piante e sono distribuite a macchia di leopardo sulla totalità dei boschi regolieri, con prevalenza nelle formazioni pure di abete rosso di media quota.

Distretto di Fedèra	1720 piante	2100 mc	Distretto di Faloria sud	150 piante	140 mc
Distretto di Falzarego	350 piante	830 mc	Distretto di Tofana nord	250 piante	380 mc
Distretto di Ospitale	560 piante	680 mc	Distretto di Valbona	370 piante	590 mc

Approfittando della scarsità dell'innevamento, le ditte boschive hanno lavorato con discreta continuità durante tutto l'inverno e sono attualmente impegnate in Val Costeana/Rucurto e nell'area di Pòusa Marza/Pòusa Comuna. Sono già state completamente liberate le particelle più basse del distretto di Fedèra e quelle di Ospitale, nonché quelle di Valbona/Sopis per un totale di più di un terzo della massa stimata. Il legname recuperato è in gran parte di buona qualità ed è già stato venduto.

Michele Da Pozzo

MAMMIFERI CHE BUSSANO ALLE PORTE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

In questi anni si fa un gran parlare del ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi, del lupo in particolare, sia per le conseguenze che queste presenze comportano sugli assetti ambientali ed antropici delle valli, sia, soprattutto, per il forte impatto che questi animali hanno sull'immaginario collettivo, suscitando al tempo stesso sentimenti di paura, fascino per il selvatico, interesse per il recupero di naturalità.

A proposito di interessanti presenze/ritorni faunistici, di certo meno conosciuti ed indagati dei precedenti, vogliamo oggi trattare di quattro specie di mammiferi, che in anni recenti hanno fatto la loro ricomparsa nelle Dolomiti, non lontano da Cortina, o di specie già presenti, importanti dal punto di vista biologico in quanto indice di naturalità e buona salute degli habitat che frequentano.

Poiché la vocazione degli ambienti

naturali ampezzani alla presenza dei mammiferi che tratteremo è piuttosto elevata e dal momento che essi passano molto spesso inosservati, riteniamo utile accennarne, anche perché le osservazioni occasionali di chi frequenta la montagna sono sempre i primi segnali da cui partire per indagini scientifiche più approfondite. Una caratteristica che accomuna tutte e quattro le specie descritte sono le abitudini notturne; forse una delle ragioni per cui sono così poco avvistate e la cui presenza è spesso sottostimata.

La prassi scientifica considera dati certi della presenza di una specie o il rinvenimento degli animali stessi, quasi sempre investiti lungo le strade, oppure fatte ed escrementi opportunamente analizzati, o infine, immagini catturate da fototrappole. Gli avvistamenti sono indizi importanti e sono i primi da cui partire, ma vanno verificati e provati con

valutazioni esperte e più approfondite. L'invito agli appassionati è comunque quello di tenere gli occhi aperti, perché la natura attorno a noi si evolve e continua a riservarci interessanti sorprese.

Tratteremo in particolare di due roditori e di due mustelidi. L'ordine dei roditori è il più vasto della classe dei mammiferi e conta, solo in Italia, circa 60 specie diverse; i roditori sono specie generalmente vegetariane. La famiglia dei mustelidi appartiene all'ordine dei carnivori e conta in Italia 13 specie diverse.

Il **castoro** (*Castor fiber*) è il più grande dei roditori europei ed è strettamente legato ad ambienti forestali di sponda, o di fiume o di lago; frequenta quindi saliceti, ontanete di ontano bianco e frassinete e necessita, come la maggioranza delle specie acquatiche, di ambienti poco inquinati. Non va in letargo, a differenza di altri roditori alpini.



Puzzola (*Mustela putorius*)

È stato riavvistato la prima volta in Italia nel 2018 lungo le sponde del fiume Slizza, a Tarvisio. Nel 2020, dopo aver scoperto l'indizio certo di alberi stroncati alla base da morsicatura, il castoro è stato riavvistato a San Candido lungo la Drava e a Sesto di Pusteria lungo l'omonimo rio. Al pari della lontra, si muove preferibilmente in acqua, ma può compiere degli spostamenti a terra per passare da un bacino all'altro. Essendo già passato dalla Carinzia al Tarvisiano e dall'Osttirol all'alta Pusteria, potrebbe prima o poi addentrarsi lungo la Rienza in valle di Landro e sbucare presso i Laghi di Ruffédo.

Il **driomio** (*Dryomys nitedula*) è un piccolo gliride presente in Ampezzo, difficile da distinguere da un ghio vero e proprio, ma di dimensioni più piccole; si riconosce per una caratteristica mascherina facciale. Al pari di altri roditori, non disdegna di frequentare ambienti antropizzati, come baite e fienili, ma tende ad essere più selvatico del ghio comune e si spinge fin oltre i 2000 metri di quota; il suo habitat di elezione sono i boschi misti ed umidi di conifere e latifoglie. Il driomio va in letargo da ottobre ad aprile e si nutre per lo più di semi e frutti del sottobosco; in Italia è presente solo nelle foreste delle Alpi Orientali (Pusteria, Ampezzo, Comelico e Alto Agordino), nonché sull'Aspromonte, in Calabria. È uno dei più rari roditori italiani, quantunque poco osservato; a Cortina ne è stata accertata la presenza nei boschi di Valbona, nonché presso il Sas Peron.

La **lontra** (*Lutra lutra*) è un mustelide prettamente acquatico che, come il castoro, è in grado di superare delle distanze anche via terra; in acqua è comunque più agile del castoro stesso. Il presupposto fondamentale per la vita della lontra, oltre alla buona qualità delle acque, è la presenza di pesce, essendo essa quasi esclusivamente ittiofaga. Alla fine del secolo scorso la lontra veniva data quasi per estinta nella maggior parte d'Italia e d'Europa; con il progredire della depurazione delle acque reflue e la conseguente



Driomio (Dryomys nitedula)

riduzione dell'inquinamento idrico, la specie si è lentamente ripresa ed ha iniziato a ricolonizzare molti fiumi che aveva abbandonato. Sulle Alpi Orientali è stata riavvistata in Friuli sul fiume Natisone nel 2011 e in Alto Adige nel 2008; è stata in seguito fotografata a San Candido nel 2011, lungo la Drava, che ha risalito dalla Carizia e passando per l'Osttirol. Al pari del castoro essa segue i fiumi la cui portata mantenga un minimo livello vitale durante tutti i mesi dell'anno.

La **puzzola** (*Mustela putorius*) è un mustelide solitario, di non semplice distinzione dagli altri mustelidi se avvistata a distanza; è un carnivoro generalista, che mangia un po' di tutto (roditori, rane, lombrichi, uccelli e anche carogne). Frequenta ambienti boschivi umidi; nelle Alpi Orientali predilige ambienti ripariali, quantunque non sia un animale acquatico. È diffusa in tutta Italia alle quote medio basse di pianura e collina, mentre tende a rarefarsi verso le montagne. Fino a qualche anno fa era nota una sola segnalazione storica del 1980 per Pieve di Cadore; nel 2017 è stata avvistata in Alipago; da quel momento le segnalazioni si sono fatte più frequenti, sia per investimenti notturni, sia per mezzo di fototrappolaggi mirati. Una recente

ricerca di De Nadai, Deon, Triches e Cassol ne ha aggiornato la presenza in provincia di Belluno, segnalandola anche per Lorenzago di Cadore e per il Comelico; è segnalata anche a Gosaldo e presumibilmente anche nel Primiero trentino; per l'Alto Adige è citata come estremamente vulnerabile.

Inutile dire che ognuno di questi animali è strettamente protetto e ne è vietata in qualsiasi modo l'uccisione, se non per motivi accidentali; per ora, comunque, nessuno di essi può in qualunque modo risultare dannoso alle attività umane o pericoloso. Una silenziosa presenza o ritorno, quella di questi splendidi mammiferi, che va certamente interpretata come un miglioramento della qualità degli habitat naturali, oltre che rientrare in una dinamica di occupazione di nicchie ecologiche che risente fortemente dei cambiamenti climatici e che, fra le varie strategie di adattamento, contempla anche quella degli spostamenti di areale alla ricerca di nuove nicchie favorevoli. Per ora gli spostamenti vanno considerati più come tentativi che come insediamenti di successo, comunque da seguire con attenzione e interesse.

Michele Da Pozzo

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ COMPENSORIO SCIISTICO 5 TORRI – FALZAREGO – LAGAZUOI

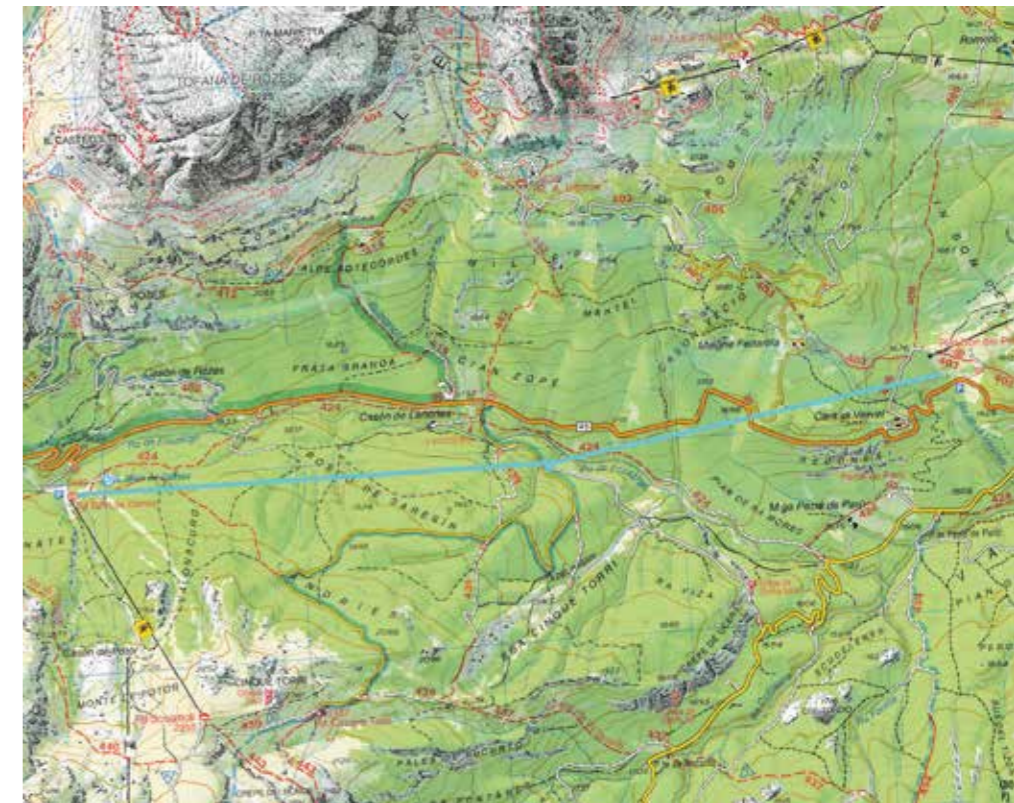
Proseguendo nella panoramica delle piste da sci, prendiamo in considerazione la zona posta a ovest della valle e confinante con la Val Badia, Fodom e Agordino. Il comprensorio sciistico denominato 5Torri-Falzarego-Lagazuoi si sviluppa fin dagli inizi degli anni 60 e si concretizza per opera di alcune guide e maestri di sci di Cortina, che individuarono questo luogo particolarmente favorevole agli amanti dello sci per il prolungato innevamento rispetto alle piste che si trovavano al fondo valle. È raggiungibile attraverso la strada 48 delle Dolomiti e ora è anche collegato da una nuova cabinovia denominata "Cortina Skyline". Il nuovo impianto, con partenza in località Son dei Prade, raggiunge la zona di Bai de Dones sotto il Passo Falzarego, da dove partono le seggiovie delle 5 Torri-Averau.

L'idea di questo collegamento, nata alcuni anni fa, si è realizzata oggi con l'apertura al pubblico nel recente periodo natalizio. La sua esecuzione è stata possibile grazie a finanziamenti pubblici, pervenuti dal Governo, quale opera strategica per i Campionati del Mondo di sci alpino del 2021 e per le future Olimpiadi del 2026.

I terreni su cui insiste sono stati messi quasi interamente a disposizione dall'Ente Regoliero. La richiesta è stata portata per la prima volta all'esame dell'assemblea generale del 30.03.2008 per avere il cambio di destinazione. Ottenuto il benessere dei regolieri, la società proponente ISTA spa ha potuto proseguire nella progettazione del collegamento. Nel corso degli anni il tracciato ha subito alcune variazioni prima di giungere alla completa realizzazione. Un primo progetto del 2011 viene ripresentato nell'Assemblea Generale del 2013 con dei cambiamenti sul tracciato, lasciando delega alla Deputazione regoliera di decidere eventuali varianti

nei margini (5%) previsti nel Piano di Sviluppo Turistico già approvato. Nel 2015 il Consiglio di Amministrazione della società ISTA spa cede alla Servizi Ampezzo srl (società partecipata del Comune di Cortina d'Ampezzo) il progetto. Questa diventa, con delibera comunale del 17 gennaio 2017, a tutti gli effetti stazione appaltante per la realizzazione dell'impianto funiviario. Due anni dopo, nel 2019, la Deputa-

zione, i terreni compensativi vengono messi a disposizione, con vincolo trentennale, dal Comune in località Cimabanche, utilizzando una parte della superficie dove si trovava l'ex deposito militare, a suo tempo espropriato alle Regole dallo Stato Italiano. Questa area, una volta esaurita la sua funzione per scopi militari e dopo lunghe trattative da parte delle Regole, è stata consegnata al Comune di Cortina. La bonifica del territorio



zione esamina il progetto definitivo e prende atto di alcune variazioni inerenti una piccola traslazione del tracciato originale e la diversa connotazione delle stazioni. La primitiva area di mq 44.729 diventa ora di mq 46.879, e comprende anche alcuni terreni delle due Regole basse di Pocol e Rumerlo.

I siti interessati dalla nuova opera fanno parte del patrimonio antico delle Regole. Per il cambio di destinazio-

dagli ordigni bellici è stata effettuata dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, ma il luogo necessita di ulteriori e costosi interventi prima di poter essere nuovamente fruito.

Nella delibera della Deputazione vengono stabiliti anche i canoni di locazione secondo il tariffario in uso con le società di impianti di risalita. Tra le varie clausole stabilite tra i due Enti, rientrano a favore l'acquisizione del legname derivante dal taglio de-

gli alberi, l'obbligo di provvedere al decoro e al rinverdimento delle aree utilizzate e il ripristino della zona in caso di cessazione dell'attività. Terminato l'iter necessario, il Comune di Cortina, con delibera del 17 settembre 2020 n. 61, dichiara il suo intento di acquisire la disponibilità dei terreni affinché siano utilizzati nel contesto dell'impianto di risalita denominato "Son dei Prade - Bai de Dones". Progetto approvato con decreto del Commissario Governativo alle opere infrastrutturali Cortina 2021, del 12 dicembre 2019. A seguito di questo atto viene stipulata una Convenzione: il 15 gennaio 2021 vengono definiti i rapporti tra Regole e Comune con la sottoscrizione di un documento denominato "Convenzione d'uso di beni Regolieri

per pubblica utilità". I firmatari sono per la Comunità il Presidente Flavio Lancedelli, per la Regola di Rumerlo il Marigo Mauro Dandrea, per la Regola di Pocol il Marigo Debora Zambelli e per il Comune l'architetto Carlo Breda. Questo documento stabilisce di cedere gratuitamente in uso i beni al Comune di d'Ampezzo, per ragioni di pubblica utilità, in alternativa alla pratica di esproprio. Il nuovo impianto ad agganciamento automatico con settanta cabine da 10 posti, lungo 4600 m., si sviluppa tra i 1670 m di quota della stazione di partenza a Son di Prade ed i 1890 m. dell'arrivo a Bai de Dones, con un dislivello di 220 m. e con una stazione intermedia a Cianzopé. I lavori si sono svolti con molte diffi-

coltà per la natura del terreno e per la necessità di conciliare la fruizione turistica dell'area con il cantiere. Fin dall'inizio si sono manifestate le prime difficoltà dovute alle caratteristiche del suolo che hanno comportato anche lo sprofondamento di una ruspa. L'Ente regoliero ha costantemente seguito il procedere dell'opera con gli Amministratori ed il proprio personale di sorveglianza, effettuando numerosi e attenti sopralluoghi. Con l'arrivo della buona stagione è auspicabile che i lavori siano finalmente terminati e che le aree di cantiere smosse siano adeguatamente ripristinate.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

FORESTE E CREDITI DI CARBONIO

Una nuova frontiera sembra si sia aperta sul nostro orizzonte: la possibilità di richiedere i cosiddetti certificati verdi per i nostri boschi e le nostre foreste. Il ciclo di assorbimento di Co2 degli alberi potrebbe essere oggetto di un calcolo virtuoso che ricompenserebbe i proprietari con cifre fino a 2.000 euro per ettaro: il nostro territorio costituisce infatti quello che in gergo viene definito carbon sync, ovvero un vero e proprio serbatoio di dispersione del Co2. I fondi per alimentare questi contributi sarebbero ricavati direttamente dalla tassazione applicata ai grandi consumatori di gasolio e degli altri prodotti petroliferi, come ad esempio le grandi compagnie aeree che emettono nell'aria enormi quantità di gas nocivo. Vanno pure considerati due ulteriori interessanti aspetti della questione: le nostre foreste sono



Foto M. De Pozzo

antiche e popolate da piante vecchie e di grandi dimensioni che, rispetto alle foreste artificiali di alberi giovani, assorbono molto di più e sono molto

più efficaci nel processo di riduzione del gas serra, mentre sull'altro versante l'utilizzo di legna, cippato o pellet come combustibile per riscal-

damento ormai non costituisce più un'alternativa veramente sostenibile. Sul piano internazionale il protocollo di Kyoto e gli accordi di Parigi indicano chiaramente l'urgenza (entro il 2030) di ridurre di almeno 2 gradi centigradi il riscaldamento climatico globale rispetto all'era pre industriale e per il raggiungimento di questo importante obiettivo, fondamentale per la vita futura del pianeta, il nostro territorio contiene una potenzialità enorme. I boschi regolieri e comunali si estendono per circa 114,07 kmq su

uno sviluppo totale di superficie del comune di Cortina di 254,5 (tanto per dare dei termini di paragone: l'isola di Pantelleria sviluppa 83 kmq, Madonna di Campiglio con Pinzolo 69,32, l'isola di Capri 10,4). Secondo le stime della DBA group, azienda specializzata nell'analisi dell'efficienza energetica, affidandosi alla vecchia e cara fotosintesi clorofilliana, solo nella zona di Cortina d'Ampezzo i certificati verdi potrebbero valere addirittura 22 milioni di euro all'anno. Forse si tratta di una

proiezione troppo favorevole, considerando anche il rischio reale che negli anni a venire le piante, sottoposte alle attuali forti condizioni di stress da inquinamento, possano perdere la loro capacità di rinnovarsi, producendo paradossalmente una quantità di anidride carbonica maggiore di quella che riescono a smaltire, ma rimane sempre un'opportunità di grande valore, che assolutamente non deve essere trascurata.

Enrico Ghezze

CONGRATULAZIONI A STEFANIA QUANDO DETERMINAZIONE E IMPEGNO PREMIANO

È ormai storia il fatto che, ai Giochi Olimpici di Pechino, Stefania Constantini, in coppia con Amos Mosaner, abbia vinto la medaglia d'oro nel doppio misto del Curling, prima medaglia olimpica dell'Italia in questa disciplina e, non dimentichiamolo, prima medaglia d'oro olimpica conquistata da una donna di Cortina. Fatto peculiare se pensiamo a quanti ragazzi, da sempre, praticano sport nella nostra valle. Ma praticare uno sport comporta costanza, impegno, sacrificio e, necessariamente, anche alcune rinunce. Allenamenti e competizioni richiedono una vita equilibrata e una disciplina comprensibilmente impegnativa per un giovane. Da quello che abbiamo potuto capire, tale disciplina Stefania l'ha fatta sua da tempo e questo è un merito che le va riconosciuto a prescindere dai risultati. La concentrazione e la determinazione, che tutti hanno potuto apprezzare seguendo le gare olimpiche dei due "ragazzi d'oro", non si manifestano per caso, ma sono il frutto di una ricerca faticosa che, oltre alla forma fisica e alla padronanza della tecnica, consente di raggiungere un corretto equilibrio emotivo. In un mondo in cui pare siano davvero molti i giovani che combattono con insicurezze e fragilità, lo sport, sempre unito a una solida formazione culturale, può rappresentare una proficua palestra per temprare il carattere, oltre che un efficace veicolo di aggregazione e partecipazione. Dalla redazione di questo Notiziario e da parte dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia, a Stefania le congratulazioni più sentite e l'augurio che possa sempre sottoscrivere quanto sosteneva Nelson Mande-



la: "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo, d'ispirare, di unire le persone... Lo sport può creare speranza... È più potente dei governi nell'abbattere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia a ogni tipo di discriminazione."

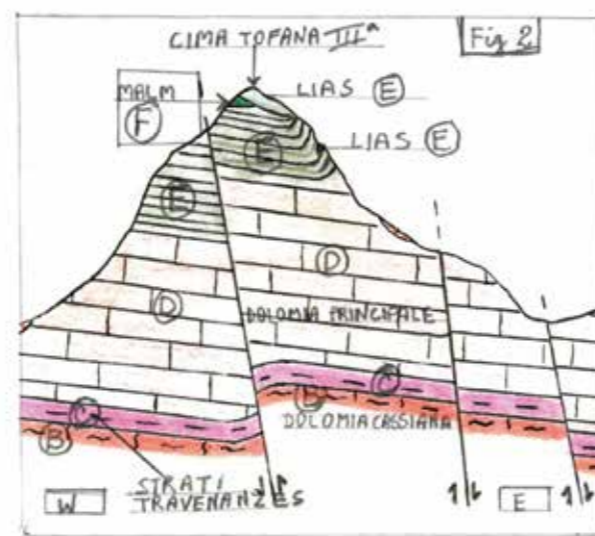
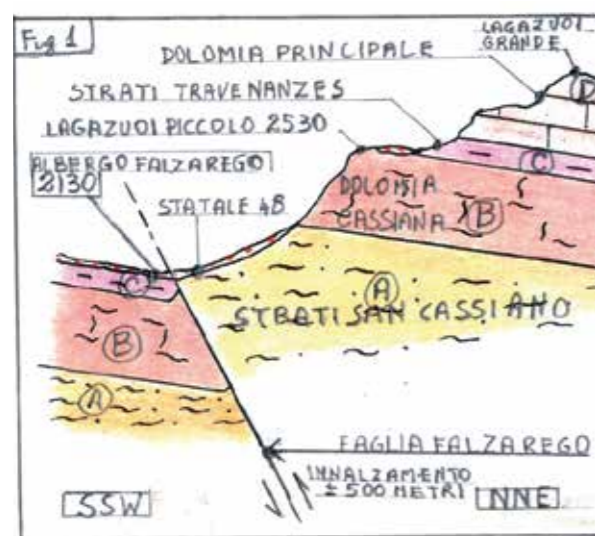
Gianfrancesco Demenego
Vicepresidente ANAOAI

FAGLIA DEL FALZAREGO E SCORRIMENTO DI VETTA DI TOFANA III

Nel territorio di Cortina, per valutare l'entità dell'innalzamento subito dalle masse rocciose, causato da una faglia, è molto utile fare riferimento agli "strati di Travenanzes" di color rosso vinaccia e grigio verdognolo, ben visibili alla base della parete del Lagazuoi Grande in Val Travenanzes. La faglia del Falzarego (fig.1) è la frattura che si può seguire salendo la statale delle Dolomiti N.48,

marnosi rossi e verdognoli;
- dolomia principale: stratificata perché proveniente dallo sgretolamento, causato dal moto ondoso, di barriere coralline e di altri materiali calcarei successivamente depositati in strati: Tofana di Rozes e parte bassa di Tofana II e III;
- calcarei grigi del lias: ben stratificati, formando la parte sommitale di Tofana II e III;

terreni circostanti il laghetto di Val Parola) si trovano a quota compresa tra i 2000 e 2150 metri s.l.m., mentre a destra della faglia sono stati sollevati fino a un piccolo affioramento in cima al Lagazuoi Piccolo e ben visibile sulla cima di Monte Falzarego, di Col dei Bos e sotto la parete di Dolomia principale di Tofana di Rozes, località Sote Cordes, a quota variabile tra i 2500 e 2300 metri s.l.m. Ci troviamo



andando oltre il Passo Falzarego e proseguendo lungo la strada che porta a Valparola. Questa faglia è la più importante ed è quella che ha condizionato l'aspetto attuale di gran parte della vallata. Le masse rocciose interessate dal sollevamento, partendo dal basso verso l'alto, cioè dalle più vecchie alle più giovani sono:
- strati di San Cassiano: terreni argilloarenarie che costituiscono tutto il fondo valle;
- dolomia cassiana: non stratificata perché formata da barriere coralline come Lagazuoi Piccolo, Monte Falzarego, Col dei Bos, Pocol;
- strati di Travenanzes: terreni argillo-

- calcarei rossi ammonitici del Malm: compaiono in un piccolo aggiornamento presso la vetta di Tofana III. Se il sollevamento delle Dolomiti fosse stato causato da una forza uguale in ogni parte, i terreni di cui sopra sarebbero stati più o meno orizzontali e più o meno alla stessa quota. Così non è e lo si può vedere (fig.1) nel profilo geologico che, passando dai terreni presso l'albergo Falzarego, sale verso metà della parete del Lagazuoi Piccolo, passa per Monte Falzarego, Col dei Bos ed arriva al Lagazuoi Grande. Nella parte a sinistra della faglia gli "strati di Travenanzes" (prati vicini all'albergo Falzarego e

quindi di fronte ad un innalzamento degli "strati di Travenanzes" e delle altre rocce (evidenziato nel profilo), di circa 500 metri. Tutta l'ampia area a destra della faglia, fino a Fiammes e oltre, è stata sottoposta a un movimento a leva con fulcro in corrispondenza di Formenton-Tondi di Cianderau tale da innalzare tutta la massa rocciosa antistante il fulcro, Tofana III, II I, Col dei Bos, Monte Falzarego e Lagazuoi Piccolo. L'area sottostante il fulcro, Orti di Tofana, Canalon de ra Dea e Cianderau, ha subito un abbassamento accompagnato da una serie di fratture e faglie che hanno portato

gli "strati di Travenanzes" in località Belvedere, lago Ghedina, abitato di Cadin, Ciou dei Comate a quota 1700 metri s.l.m. È interessante considerare la disposizione dei materiali in cima a Tofana III. Sopra la Dolomia principale ci sono gli strati più giovani dei calcarei grigi ben stratificati del Lias, che a

loro volta sono ricoperti dagli ancor più giovani calcarei rossi ammonitici del Malm. Sopra questi, in posizione stratigrafica anomala compare uno strato di calcarei grigi liassici (fig.2). Questa strana disposizione si spiega tenendo conto che, dopo la deposizione e consolidamento dei calcarei

rossi ammonitici, c'è stato uno scioglimento di materiali classici che, staccatisi da Tofana II ha ricoperto la cima di Tofana III. A questo fenomeno geologico si dà il nome di "SCORRIMENTO di vetta".

Giovannangelo Mariotti

HOTEL MENARDI AL PASSO FALZAREGO La tenacia del proprietario

Quest'inverno ricorre il quinto anniversario della tragedia di Rigopiano, località turistica abruzzese dove una valanga distrusse l'albergo omonimo e uccise 29 persone.

Anche a Cortina accadde un fatto simile che, per fortuna, fece una sola vittima: mi riferisco all'Albergo Menardi al Passo Falzarego.

Con l'apertura della "Grande strada delle Dolomiti" (1909) da Bolzano a Cortina, voluta dal lungimirante Theodor Christomannos e descritta dai media dell'epoca come la più bella strada del mondo, si moltiplicarono lungo il percorso attività ricettive atte a soddisfare le esigenze dei numerosi turisti che la frequentarono.

Prima dell'apertura di detta strada, fra Pocol e il Passo Falzarego vi era solo l'Ospizio, realizzato dal Comune a Pian dei Menis nel 1868, dove ora si trova il fatiscente Magistrato delle Acque.

La costruzione dell'Ospizio riguardava gli accordi per la creazione del Capitanato d'Ampezzo ed il mantenimento della nuova strada di collegamento tra Cortina e Livinallongo del Col di Lana, realizzata appunto negli stessi anni; strada ed Ospizio dovevano rimanere aperti tutto l'anno.



Dopo il 1909, in prossimità del vecchio Ospizio, vennero realizzati l'Hotel Falzarego e, poco sopra, dove oggi si trova il ristorante "da Strobel", da parte di Giuseppe Menardi Malto, il Passhotel Menardi. Naturalmente, tutte queste costruzioni vennero distrutte dalla guerra pochi anni dopo, ma se l'Hotel Falzarego non venne più ricostruito, il tenace Giuseppe ricostruì il suo albergo. Negli anni seguenti l'Hotel Menardi venne ampliato con un secondo fabbricato collegato all'originale, ma pochi pensarono alla perico-



Albergo Passo Falzarego 1937

losità del sito, posto sotto un imponente canalone che scendeva dal Grande Lagazuoi.

La sera del 14 marzo 1937, alle ore 22.00, una grossa valanga scese lungo il canalone e distrusse parzialmente la struttura uccidendo la povera e sfortunata cuoca Giuseppina Voltolini di 45 anni, vedova, nata a Tezze in Valsugana.

Giuseppe però non si perse d'animo e ricostruì l'albergo per la terza volta, ma purtroppo, in una notte nell'inverno 1950-51, forse il più nevoso del secolo, la solita valanga, ma di proporzioni maggiori, cancellò per sempre l'albergo.

Si racconta che vi fosse solo il guardiano che, allarmato dal fatto che continuava a nevicare copiosamente, chiamò preoccupato Giuseppe a Cortina, il quale gli consigliò di rifugiarsi al Passo; la sera, al buio e sotto una fitta nevicata, il custode chiuse così l'albergo, si incamminò verso il Passo e, poco dopo, sentì un forte boato; il giorno successivo scese e non trovò più nulla; solo in primavera, sul pendio di fronte, furono ritrovate le macerie ed i pesanti radiatori in ghisa dell'albergo.

Dopo la costruzione della pista di



Albergo Passo Falzarego 1951

sci che scende dal Lagazuoi e la realizzazione dei paravalanghe, il canalone è diventato sicuro e, nel luogo dove sorgeva l'hotel, vi è ora il ristorante "da Strobel".

Di questa storia ci colpisce il coraggio e l'ostinazione di un imprenditore come Giuseppe che, colpito dalle avversità, tenne duro fino a quel fatidico 1951 per dopo "gettare la spugna", e la fortuna per la comunità che l'albergo fosse chiuso e non pieno di turisti, cosa che scongiurò una strage.

Franco Gaspari Moroto

AVVISO

Le Regole cercano per i Musei un addetto/a stagionale con mansioni di biglietteria, accoglienza visitatori e sorveglianza, da fine giugno ai primi di ottobre. Per informazioni rivolgersi agli uffici delle Regole: 0436 2206.

